



Ministero per i beni e le attività culturali
Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e ss.mm.ii.

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.;

Visto il D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171 "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del decreto legge 24 Aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n.89 e in particolare l'art. 39 comma 2 lett.a) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art 12 del Codice.

Visto il decreto direttoriale del 29.01.2018 con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Patricia Olivo l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Sardegna che, ai sensi dell'art. 39, comma 4 del D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171, presiede la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna;

Vista la nota pervenuta in data 01.06.2018, con la quale il Comune di Oristano ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n.42/04 e s.m.i., del complesso immobiliare sito in Oristano, Loc. Fenosu, e denominato "**Ex Carcere Militare**", di proprietà del Comune di Oristano;

Considerato che la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, acquisita e valutata l'istruttoria della competente Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna espressa con la nota prot.16523 del 7 Agosto 2018 e Prot. 1395 del 24.01.2019 nella seduta del 5 Febbraio 2019 ha verificato la sussistenza dell'interesse culturale per il complesso immobiliare denominato "**Ex Carcere Militare**" - sito nel comune di Oristano, loc. Fenosu, in Via Ghilarza e distinto al NCEU Foglio 16 Mapp. 5105 subb. 12,13,14,15,16 graffiati con sub. 18 che, pertanto, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art.10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Tutto ciò premesso il presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

DECRETA

Il complesso immobiliare denominato "**Ex Carcere Militare**" meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1, e 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e al Comune di Oristano.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio Pubblicità Immobiliare a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

Il Presidente della Commissione Regionale

IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Olivo





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

ORISTANO
Ex Carcere Militare in Loc. Fenosu
Via Ghilarza

Relazione storico-artistica

La città di Oristano affonda le sue origini nell'anno Mille, non lontana dall'antica città fenicia di Othoca, l'attuale Santa Giusta. Nel 1070 il giudice Orroco Zori la eresse a capitale del giudicato di Arborea e con la popolazione di Tharros, città ormai decaduta, si spostò nell'attuale Oristano. A quel tempo è probabile che fosse un borgo abitato da contadini e pescatori. Questo trasferimento, verosimilmente, si dovette alle incursioni che in quegli anni infuriavano sul litorale occidentale sardo e alle quali la città di Tharros era particolarmente esposta. La nuova città sorgeva invece in posizione maggiormente protetta. Oristano nel Medioevo fu scossa da numerose guerre tra il giudicato arborense e gli altri regni sardi. Nel 1198 il giudicato fu invaso dal Giudice di Cagliari, Guglielmo I; Oristano fu saccheggiata e incendiata e l'antica cattedrale gravemente danneggiata. Tra il 1290 e il 1293 i giudici provvidero alla ricostruzione erigendo nuovamente anche mura, torri ed un castello quale reggia dei re d'Arborea che si trova nell'attuale piazza Manno, in passato denominata "Sa Majoria". La capitale del Giudicato di Arborea ebbe il suo massimo splendore nel periodo di governo di Mariano IV e della figlia Eleonora d'Arborea. La città mantenne la sua forma fino al XIX secolo, periodo nel quale furono apportati grandi cambiamenti al tessuto del centro storico urbano.

Nel periodo di costruzione del complesso in oggetto, cioè gli anni '30 del Novecento, i fabbricati erano circondati dalla campagna, ma si trovavano non lontani della stazione ferroviaria, risalente al 1872.

Negli anni '40, grazie anche alla presenza della ferrovia, in questa zona della città si moltiplicano le attività imprenditoriali che andavano dalla lavorazione della ceramica, alla produzione di laterizi, alle industrie alimentari come pastifici, risifici, mangimifici. Molte di queste attività trovarono sede proprio nella stessa zona dell'ex carcere militare. Questi insediamenti produttivi storici furono situati senza un preciso assetto urbanistico. I fabbricati, molti giunti fino ad oggi, sono circondati da grandi vuoti urbani, costituiti prevalentemente da ampi piazzali. In questa parte di città il tessuto urbano non è stato, e non lo è tuttora, utilizzato in modo intensivo. Alcuni di questi edifici sono in rovina, altri sono stati ristrutturati e riconvertiti ad altri usi.

L'edificazione dell'"Ex carcere militare" risale verosimilmente al 1931, come desunto da ricerche archivistiche, mentre successivi interventi furono eseguiti negli anni '40. Nel 1944, come dimostra una mappa reperita negli archivi del Genio Civile, l'area si presenta caratterizzata da diverse costruzioni, funzionali alle esigenze dettate da un carcere di quella natura. La composizione planimetrica del complesso è essenziale, con i volumi dalle forme semplici. Si riscontra l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive classiche per il periodo: murature di pietrame o laterizio e copertura lignea sormontata da coppi laterizi. Questa struttura inizialmente era di proprietà del Demanio Stato "Ramo Guerra", fu trasferita nel 1950 al Demanio dello Stato Ministero Agricoltura e Foreste ed infine al Comune di Oristano.

La variazione di proprietà ed i relativi cambi di destinazione d'uso, la dismissione di locali inizialmente destinati all'amministrazione militare ed il definitivo abbandono, hanno fatto sì che i fabbricati subissero un notevole degrado.

Con i lavori di ristrutturazione, regolarmente approvati ed appaltati nel 2009, sono stati demoliti i corpi fatiscenti ed alcune superfetazioni, rimossi i solai di copertura del fabbricato fronte strada, ristrutturato l'involucro dei primi due capannoni binati verso strada e iniziata la riqualificazione del capannone binato di fondo. Il capannone sul lato ovest e il serbatoio idrico dismesso, non sono stati oggetto di lavori: la sospensione dei lavori prima del loro completamento, ha cristallizzato la situazione in questa fase.

Il lotto si presenta completamente recintato con alti muri che testimoniano la sua origine di carcere: la cortina muraria è interrotta sul fronte principale da un piccolo fabbricato a due piani che, a seguito degli interventi di ristrutturazione precedentemente richiamati, è stato già parzialmente smantellato per effettuare i lavori. All'interno del lotto sono stati demoliti i fabbricati fatiscenti che erano presenti nella planimetria del 1944 ed altri costruiti da abitanti abusivi. Questi lavori furono approvati con Determinazione del Dirigente IV Settore n. 126 del 19/03/2008 ed ebbe parere favorevole della Soprintendenza con nota n prot. 254 del 10/01/2008.

L'area oggi è caratterizzata da tre capannoni binati molto simili nell'aspetto, disposti con scansione regolare sul lato est: detti fabbricati, come detto sopra, erano collegati da corpi di fabbrica contenenti le latrine e addossati al muro di recinzione, ora demoliti. Un quarto capannone occupa l'angolo di fondo ad ovest ed accanto ad esso si erge un serbatoio idrico dismesso. Il complesso in questione risulta catastalmente identificato al F. NCEU 16, Mappale 5105 subalterni 12, 13, 14, 15, 16, 17 - oltre al sub. 18 che costituisce la corte comune - e per praticità la descrizione dei corpi di fabbrica farà riferimento proprio all'identificazione catastale.

Il fabbricato identificato dal sub. 17, posto nel fronte principale, allo stato attuale è una scatola muraria a pianta rettangolare, dalla quale sono stati rimossi nel 2009 i solai di copertura: vi è un residuo solaio d'interpiano ed una scala





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

interna entrambi in precarie condizioni statiche. In questo stato presenta pericolo di crollo, come già segnalato. Le dimensioni esterne del fabbricato sono di metri 7,70 x 13,20 con una superficie coperta totale di mq 101.

E' realizzato con una struttura portante in muratura prevalentemente lapidea dello spessore prevalente di cm 43 e, sul fronte interno, pilastri in c.c.a. estremamente degradati, che fungevano da struttura portante per la veranda d'ingresso presente ancora nei primi anni '40, successivamente tamponata con pareti di laterizi forati di esiguo spessore e annessa ai vani interni. Al piano primo l'avanzamento del fronte è ugualmente leggibile dall'innalzamento dei pilastri e dalla medesima, esigua, tamponatura in laterizi forati. I solai orizzontali e inclinati erano realizzati in latero-cemento.

Le murature sono interessate da efflorescenze e da distacchi diffusi dell'intonaco. Le parti superiori dei muri stanno subendo fenomeni di rotazione, dovuti al fatto che non esiste un cordolo di collegamento e che da nove anni non ha più i solai di copertura. Gli infissi non sono presenti. Il fabbricato è stato, per molti anni, utilizzato abusivamente e ciò ha contribuito al suo fortissimo degrado; avendo peraltro subito i maggiori rimaneggiamenti nel corso degli anni, esso non presenta più le caratteristiche originarie ed è in precarie condizioni statiche.

I fabbricati contraddistinti dai subb. 15 e 16 sono capannoni binati a pianta rettangolare delle dimensioni esterne di metri 14,60 x 21,15 per una superficie coperta di circa mq 300; nel capannone centrale (sub. 15) è presente un blocco celle conservato che costituisce importante memoria storica della funzione originaria della struttura. Il vano, interno, con le celle superstiti occupa una superficie di circa 33 mq.

Le murature lapidee, costruite con pietrame misto, presentano grandi finestre simmetriche ubicate sui lati lunghi: ad oggi il fabbricato è stato riqualificato, sia per ciò che riguarda l'involucro esterno sia per quanto attiene l'interno.

Il fabbricato identificato al sub. 14 ha misure analoghe ai capannoni sopra descritti: quando furono interrotti i lavori di recupero del complesso era in corso la sostituzione della copertura e il rifacimento degli intonaci. Furono sostituite le capriate e il tavolato, ma in mancanza di protezione delle opere realizzate, queste hanno nuovamente subito un forte degrado. Questo fabbricato è posto al confine e le finestre ubicate su quel lato sono state murate.

Il capannone identificato dal sub. 12, delle dimensioni di metri 9,90 x 29, per una superficie coperta di 287 mq circa, è da ristrutturare integralmente. Le caratteristiche costruttive sono analoghe a quelle dei capannoni sopra descritti, ma il tetto risulta molto degradato e gli infissi non sono presenti fatta eccezione per alcune finestre laterali.

All'interno si trova parte di un muro di separazione tra due porzioni del capannone e alcune scaffalature di muratura, più recenti. Questo edificio è stato più volte rimaneggiato (soltanto al suo interno) per adattarsi ai vari usi ai quali è stato adibito con i cambi di proprietà; ciononostante l'involucro è rimasto pressoché inalterato, anche se gli intonaci sono diffusamente in precario stato di conservazione, ma può certamente essere oggetto di un progetto di recupero conservativo.

Il corpo identificato con il sub. 13 è un serbatoio d'acqua dismesso: la cisterna è costituita da un corpo cilindrico, con struttura portante in calcestruzzo armato e mattoni pieni e raggiunge un'altezza di circa 10 metri; all'esterno è ancora presente una scala di ferro alla marinara, che consentiva l'ispezione alla cisterna di calcestruzzo posta alla sommità della costruzione. Il manufatto è in pessimo stato di conservazione, i solai interni hanno i ferri completamente esposti e corrosi al pari delle altre parti in calcestruzzo armato.

Si ritiene necessario riconoscere l'interesse culturale del complesso in argomento, che costituisce un importante esempio di carcere militare, meritevole di essere recuperato e valorizzato, con l'esclusione del corpo di fabbrica identificato al sub. 17 sul fronte strada che non presenta più le caratteristiche di interesse culturale tali da motivarne la salvaguardia.

- Tratto dalla Relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE DI ZONA

ing. Antonella Sama

IL SEGRETARIO REGIONALE
Patricia Olivo



IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

arch. Stefano Montinari

VISTO: LA SOPRINTENDENTE

Maura Picciuau





*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana
di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna*

ORISTANO, via Ghilarza
Ex Carcere militare in Loc. Fenosu
(F. NCEU 16, Mappale 5105 subb. 12, 13, 14, 15, 16 graffiati con sub. 18)

Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

Planimetria Catastale



IL SEGRETARIO REGIONALE
Patricia

VISTO: LA SOPRINTENDENTE
Maura Picciau



*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana
di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna*

ORISTANO, via Ghilarza
Ex Carcere militare in Loc. Fenosu
(F. NCEU 16, Mappale 5105 subb. 12, 13, 14, 15, 16 graffiati con sub. 18)

Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

Elaborato planimetrico subalterni

IL SEGRETARIO REGIONALE
Patricia Oliva



VISTO: LA SOPRINTENDENTE
Maura Picciau

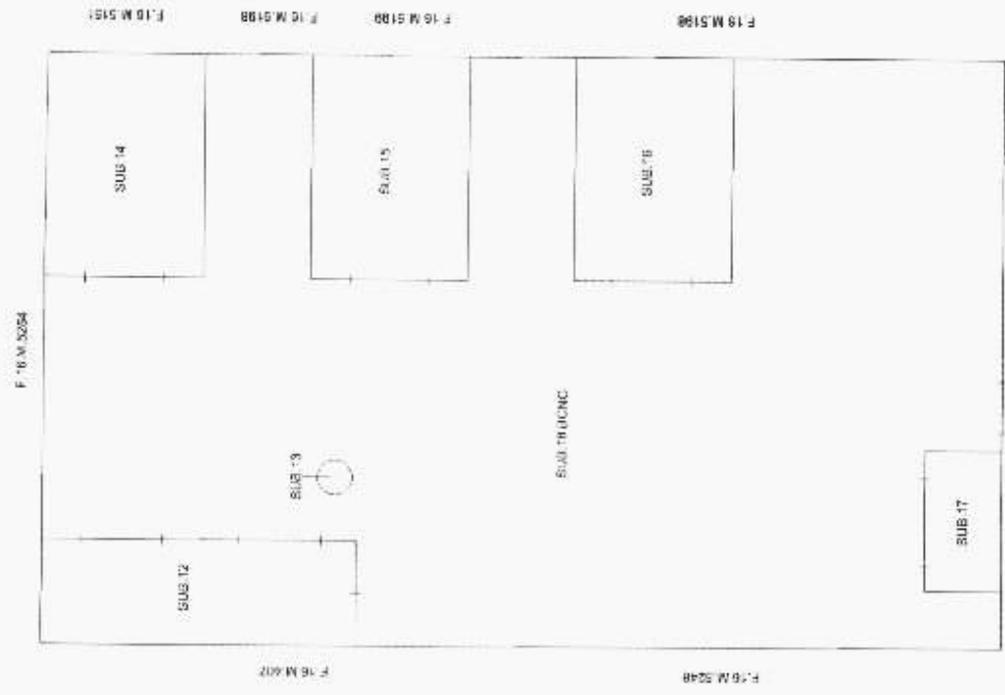


Dimostrazione grafica dei subalterni

Tipo Mappale n. 11171 del 22/02/2018 Scala 1 : 500

PIANO TERRA

PIANO PRIMO



F. 16 M. 3254
F. 16 M. 3248
VIA GHILARZA



mp